ciò prevedendo sempre quel caro *Direttore* nella persona del cav. Gallotti, rivolgendosi alle stesse dice: « Se lo credete irregolare mandatemi gl'innamorati vostri ! !

Modello di ufficio, modello di direzione!

Per la colezione poi, non oltre i cinque minuti di tempo, altrimenti mezza lira di multa!

Ma delle multe, regolari o non, che sieno, quell'egregio Direttore non da conto, e non vi è chi possa dire la loro destinazione, perchè le signorine nel firmare le distinte alla esazione dello stipendio, che figura per intero sulle medesime, non veggono segnate le multe le quali vengono ritenute *prae manibus* dal Cassiere !

PER LUIGI PALMIERI

Gli ampii ed elegantissimi saloni del Consiglio Provinciale erano addirittura stipati di pubblico per la commemorazione, promossa dalla **Società Zoofila Napoletana**, dell'ill.mo professore Luigi Palmieri, Senatore del Regno, suo presidente per ben venti anni.

Il vice presidente cav. G. Serracaracciolo, ringraziato, con belle parole, gl'intervenuti — che in maggioranza erano Autorità politiche, militari, professori, Accademici, Senatori, Deputati; membri di Società zoofile nazionali ed estere, ecc. — fece dare lettura delle molteplici adesioni pervenute alla *Zoofila*. Uno tra i conferenzieri, all'uopo prescelti, il ch. prof. Modestino del Gaizo, di questa Università, essendo infermo inviò la seguente al dott. Adolfo Giordano:

« Carissimo Adolfo, trattenuto a letto da un raffreddore, sono nella impossibilità di venire ad offrire, col vivo della voce, il mio modesto tributo di affetto alla memoria del venerato maestro. Sarei liete, però, se voi, che tanto avete contribuito alla solenne riuscita di questa commemorazione vorreste leggere le poche cose che ho scritto. Sono sicure che la comunanza dei nostri sentimenti verso l'illustre estinto, troverà in voi un interprete fedele del mio pensiero. Vi ringrazio e vi stringo la mano ».

Quindi l'eg. dott. Giordano, Segretario generale della *Zoofila*, premise, con forma chiarissima e colta, una introduzione commovente, dicendo, tra l'altro, che limitavasi ad un saluto all'ill. estinto poichè, non potutasi differire la cerimonia per l'arrivo di rappresentanti esteri e di altre parti d'Italia, non sapea non far pago il desiderio del Del Gaizo.

Riportiamo, per sommi capi, la pregevole conferenza del prof. del Gaizo, egregiamente detta dal dott. Giordano. La vita scientifica del prof. Palmieri può esser divisa in 2 grandi periodi distinti dall'anno 1854 nel quale fu chiamato, dopo la morte di Melloni, a dirigere l'Osservatorio Vesuviano. Durante il 1° periodo il Palmieri, nel 1831, inaugurò il suo privato insegnamento di Fisica e di Filosofia; nel 1845, con splendide esperienze, pose ampio suggello alla scoverta dell'induzione elettro-tellurica; nel 1847 successe a Galluppi nell'Università di Napoli. Nel 2° periodo si dedicò, quasi esclusivamente, allo studio del Vesuvio ed a quello dell'elettricità materiale che, fin al 1850, avea iniziato. Diede una storia scientifica del *Vesuvio*, scoprì fatti nuovi nello studio dei fenomeni eruttivi e particolarmente discusse il mirabile incendio del 25 aprile 1872. Nel campo dell'elettricità atmosferica non solo ideò nuovi apparecchi, per avere osservazioni esatte e comparabili, ma scoprì le leggi e l'origine di questa elettricità. Trattò, il conferenziere, anche della importanza della scuola privata del Palmieri, della quale furono alunni una vera moltitudine di giovani del mezzogiorno d'Italia; delle virtù civili di lui, de' sentimenti umanitari e della pietà religiosa.

Il prof. del Gaizo riscosse plauso e rivelossi di cultura non comune.

L'avv. Palma Ferdinando, anche applaudito, disse egregiamente de' pregi e delle virtù del Palmieri.

Il Vice-presidente della Zoofila. cav. avv. Emilio Testa de Nunzio, in ultimo pronunziò, un forbito discorso tratteggiando, con mirabile sintesi. Palmieri come Zoofilo, nella vita intima e nella relazione con la Società.

La Società Zoofila si è non poco segnalata per tale commemorazione per opera della Presidenza del Consiglio direttivo e sopra tutto del segretario generale dott Giordano Adolfo, che con acume e febbrile attività, organizzando la cerimonia, porse nuovo omaggio all'ill. defunto. Esito migliore, dunque, non potea aversi.

Presso gli oratori, tra le altre, erano le bandiere della « Zoofila », della Società degl'insegnanti, della Liberale del mezzogiorno, quasi ad ornare un grosso e bel ritratto ad olio del Palmieri.

Il servizio di onore era fatto da Guardie municipali e da pompieri in grande uniforme.

Tra gli intervenuti notammo: S. E. Mirabelli pel Senato del Regno; il cav. Muscianise pel Prefetto, l'Assessore delegato Summonte pel Sindaco, il prof. Sgobbo pel Consiglio provinciale di Avellino, il prof. comm. Costa per la R. Università pel R. Istituto di Incoraggiamento, il prof. Pinto per la R. Accademia Pontaniana l'Ispettore Cirese pel Questore, il prof. Cottone ed altri per l'Associazione Liberale del Mezzogiorno, il prof Santillo, pel Seminario Diocesano di Caiazzo; il dott. Giordano Adolfo per la *Lega scolastica protettrice degli animali* di Biella, per le Società Zoofile di Magliano, di Monaco, di Bologna, etc., e per varii giornali, scientifici; l'on. d'Andrea pel Municipio di Faicchio e pel proprio Collegio elettorale, il prof. Pagano per l'accademia Stella d'Italia di Chieti, il cav. de Gregorio pel 1° Presidente del Tribunale di Napoli, il cav. Saltini per l'Intendenza di Finanza; il dott. Maione pel R. Uffizio d'Igiene, l'avv. Semmola pel Municipio di Resina, il Sindaco e l'Assessore Scoguamiglio pel Municipio di Torre del Greco; rappresentanti di varii Municipii Vesuviani, gli Assessori Attanasio, de Siena, i consiglieri cav. G. Tosti e l'ingegnere E. Fortezza del nostro Municipio; il sig. F. Denza pel Comitato di Soccorso Savoia; il prof. Marziano ed altri per la Società degli Insegnanti. etc. etc.; i Senatori prof. Arabia, de Martino, Morisani; i professori de Dominicis, Tulaneo, Colozza, Ettari. Orefice, Zizzo, Amellino, Raffaele, Capelli, di Paolis, i dottori in Scienze Naturali Camerada, de Joanna Giuseppe, Geremicca, Marcelli, etc.; la direttrice dell'Istituto Italo-Tedesco signorina A. Chwatal, le pianiste signorine S. e L. d'Elia e madre, il tenente Dal Monte Casone; i consiglieri della *Zoofila* prof. Bracale, cav. avv. de Biase, prof. Elviri, cav. de Crescenzo, cav. Cavasola, Petersen, prof. Quaranta, dott. Turbano, dott. de Bonis, marchese Greco; le signorine Sommonte, Cleopazza, Giordano, Serracaracciolo, Testa de Nunzio, Palucca, de Marco, Turbacco, etc.

Aderirono con telegrammi e lettere, tra gli altri: S. A. R. il Duca d'Aosta presidente onorario della Zoofila; S. E. il Presidente del Consiglio de' Ministri, S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il Sottosegretario di Stato per le Finanze, i prefetti di Benevento, Campobasso etc., il generale Seymour, la baronessa de Schwartz (Elpis Melena), il capitano medico Cusani, l'on. della Rocca, il marchese Riccardo Imperiale, la *Ligue protrectrice des animaux* di Algeri e di Monaco, i professori Zubloia Pietro, A. Marinozzi, E. Semmola, il direttore della R. Scuola Agraria di Portici e molte altre Accademie zoofile e corporazioni scientifiche, politiche o letterarie.

LA GIUNTA IN SFASCIO

L'egregio e dotto prof. Trinchese, strappato a forza dai suoi severi studii per trascinarlo nella Giunta, trovasi ammalato, e non interviene nè alla Giunta nè al Consiglio. Il suo carico lo esercita Summonte — *pietosamente*.

Il prof. Senise, eletto deputato, ha dichiarato più volte, che onestamente, egli non può fare il medico, il deputato, il professore e l'assessore e non interviene alle riunioni della Giunta e del Consiglio. Il suo carico lo esercita Summonte — *caritatevolmente*.

Il prof. Giliberti non si fa vivo nella Giunta e manca pure al Consiglio, tanto che chiamato dal Sindaco per rispondere alla interrogazione Magliani, fece scattare Contreras che disse « non ci viene mai. »

Il suo carico è *generosamente* esercitato dal Summonte.

Il generale d'Ayala, abituato alla linea retta, da vecchio soldato, non accetta che le cose del Comune vadano diversamente da quello che egli pensa. Disposto a ritirarsi, anche il carico suo è, quasi per intero, sostenuto dal Snmmonte molto *filantropicamente*.

Gl'ingegneri Scielzo, Attanasio e de Siena, i quali hanno bisogno di andare a lavorare ogni santissimo giorno per sbrigare le loro faccende, sono attaccati come polipi agli scogli dell'amministrazione e si ballottano i carichi, non potendosi decidere a lasciarli, sebbene lo Scielzo abbia dichiarato di volersene andare. E quindi anche il Summonte *autorevolmente* li supplisce e li *comanda mirabilmente*.

Finanze, istruzione secondaria, personale, igiene, contenzioso, tutto è *esercitato* dal gran Summonte, il gran Lama di Napoli.

Il Villani è scomparso — perciò il Summonte lo sostituisce *degnissimamente*.

Il Marciano è *puntellato* dal condiscendente Summonte e pazientemeute si rassegna.

Adinolfi non sa che fare. Summonte lo comanda ed egli, poveretto, si presta, per non dispiacere al principale. Così pure il buon Rapillo, servo devoto del Summonte come lo è del pari il Lo Sardo, al quale non basta più il tempo per potersi rifare, col fare il penalista, di quello che ha perduto come redattore del *Roma*.

Puoti infine è una cometa che apparisce e si ecclissa. Avrà capito il latino.

Signor Marchese di Campolattaro, uomo di ingegno e di garbo, avete ben capito che i vostri ideali e gli elevati concetti vostri, con una Giunta come questa, non si attueranno mai? Tutta Napoli dice cosa che non deve lusingare l'amor proprio vostro, Summonte, cioé, è il Regio Commissario pel Municipio di Napoli e Voi, illustre Marchese, siete, non il Sindaco, ma l'egregio Marchese di Campolattaro.

Fatela finire cotesta gazzarra. E si che ne avete, in seno del Consiglio di uomini che potrebbero circondarvi meglio.

Per i benemeriti pompieri napoletani

A palazzo S. Giacomo, in questi giorni sono principiati gli studii per la formazione del bilancio di previsione dell'anno 1897; e poichè è all'ordine del giorno la riforma della corporazione delle Guardie Municipali, e fra non molto la discussione verrà portata in Consiglio,—ove certamente, allorchè si tratterà della paga, sarà sollevata anche la questione dello scarso stipendio dei pompieri — così la *Colonna* oggi si occuperà di questo argomento, che è il più urgente, per migliorare le condizioni niente floride in cui versano i benemeriti pompieri stessi.

Nei nostri primi articoli dimostrammo in quante piccole particelle vengono frazionate le **due** lire e **46** centesimi che giornalmente si danno come paga ad un pompiere, delle quali soltanto **una** lira può disporre perchè data in contanti, mentre la residuale lira 1,46, serve per provvedersi di vestiario e vitto, che per essere insufficiente obbliga l'individuo a spendere la stessa lira; diversamente non potrebbe reggersi e prestare le sue forze al pesantissimo lavoro cui è destinato—Accennammo pure alla miseria estrema nella quale versano le famiglie dei pompieri ammogliati, i quali per non potere essere esentati dall'ordinario in comune, dovendo vivere in quartiere, non possono distrarre che pochi soldi al giorno pel sostentamento della loro famiglia: E se queste sono le ragioni per le quali si chiede un miglioramento alla retribuzione del servizio dei pompieri, può il Consiglio Comunale non riconoscere la giustizia dei desiderii di una corporazione composta di giovani operai tutti napoletani, che si è resa tanto benemerita dell'intera cittadinanza?

Ma oggi che si discuterà anche dello stipendio da assegnarsi alle Guardie Municipali, è duopo ricordare al Consiglio quale diversità di trattamento fino ad ora si è fatto ai Pompieri, in confronto delle guardie stesse.

Ebbene ai pompieri, sulle misere 74 lire mensili vien fatta la ritenuta del **due e mezzo** per cento per la pensione, mentre alle Guardie si conferisce la pensione senza ritenuta sullo stipendio!

Il pompiere che va all'ospedale per malattia anche incontrata in servizio paga lira **una** al giorno; alla Guardia invece si fanno pagare 65 centesimi. Se il pompiere è affetto da una male segreto paga centesimi 20 in più; la guardia nulla!

Se un pompiere all'uscita dall'ospedale va in convalescenza, o deve cambiare aria, con attestati medici della Casa di salute e del corpo, deve continuare a pagare la *lira* al giorno; la guardia invece sta a riposo e prende intero il suo stipendio.

Le Guardie Municipali possono provvedersi di abiti direttamente, ed avere l'esenzione del pagamento della massa; i pompieri invece debbono rilasciare cent. 36 al giorno; e quel che più monta, pel prestigio del Corpo, debbono vestire sempre da nuovo a nuovo.

Alle guardie municipali, si concedono licenze, sotto diverse forme, prolungate il più delle volte ad uno o due mesi e si paga lo stipendio; ai poveri pompieri invece, condannati ad avere ogni 6 giorni 4 o 5 ore, di notte per dormire in famiglia, se si danno al più **5 giorni** di licenza, la prima cosa che si fa è quella di ritenere sulla scarsa mercede giornaliera centesimi **54**, non sappiamo perchè!

Ed infine, mentre il servizio delle G. M. non può essere protratto alle 10 ore giornaliere, ai pompieri non è dato godere mai libertà; 24 ore di guardia; altre 24 di ritenno; al terzo giorno per godere due ore di sortita si fà l'obbligo del servizio ai teatri, che dura fino all'una della notte; ed allora, in questo *terzo giorno*, al pompiere è permesso di *dormire al letto* per 4 o 5 ore, perchè alle 6 del mattino deve trovarsi in piedi, e ricominciare da capo il penoso turno di servizio.

Si è detto che i pompieri si lagnano,—non è vero rispondiamo; — essi ubbidiscono e tacciono;—il rispetto verso i loro superiori, l'amore al lavoro, il dovere, la disciplina, tutto è osservato scrupolosamente, e Napoli orgogliosa di questa corporazione non ha avuto mai a deplorare atti compiuti dai pompieri che ne avessero intaccata la onorabilità ed il prestigio.

Vorrà il nostro Consiglio Comunale prendere a cuore la sorte dei Pompieri? — Noi speriamo di sì, perchè oramai, amministratori stampa, e cittadini tutti, siamo persuasi, che un miglioramento nella corporazione dei pompieri è necessario ed urgente; miglioramento che vien richiesto non soltanto dalle esigenze dei tempi, ma da talune speciali condizioni in cui questa corporazione trovasi; specialmente per lo scarso numero dei militi, — il quale indipendentemente dalla paga, che deve essere adequato compenso al lavoro che prestano i pompieri — dovrà venire aumentato, tenendosi conto dell'ampliamento della città e degli svariati servizii a cui i pompieri oggi sono stati chiamati, mentre prima le loro incumbenze erano ben limitate.

GLI EDUCANDATI DI NAPOLI

Questa istituzione che ha la sua gloriosa tradizione è anche essa minacciata nella sua esistenza.

Nel breve giro di pochi anni, tre commissariati regi interruppero l'amministrazione normale e questi commissariati interceduti a breve distanza tra loro, ma ciascnno a lunga scadenza, fecero man bassa sui tre istituti. Oggi le alunne sono rimaste in numero cosi esiguo da consigliare la fusione di due educatorii in uno.

E cosi, per la condiscendenza del Governo e le sciocchezze degli amministratori, noi scendiamo ogni giorno più giù e perdiamo perfino le nostre antiche e migliori istituzioni, lodate in ogni tempo e prese ad esempio all'estero e nella sventurata Italia nostra. Noi vorremmo domandare al Governo, e per esso al Ministro dell'istruzione: A che prolungare il Commessariato Rendina? O che si tratta della liquidazione di un Istituto di credito fallito?

Ridate l'amministrazione ordinaria agli educatorii, ma nominate il Consiglio direttivo in persona di *napoletani* e gente capace, istruita ed intelligente, senza cedere alle pressioni che come ci si dice, sta facendo un certo signore il quale vuole esserne a capo e non per la prima volta e che per nessuna ragione dovrebbe preferirsi. Per ora ci limitiamo alla raccomandazione. Diremo poi del Signore per caso, e non per nascita, ignorante, incivile, non padre, non marito, insomma che non ha nessuna qualità per meritare la fiducia del Governo, fiducia che gli nega il paese.

PER UNA FANCIULLA DELLA SS. ANNUNZIATA

Nei numeri 23 e 25 della Colonna ci occupammo di quella tale fanciulla *Anna* **Creoli**, che ritirata per ordine dei governatori dell'Annunziata dal R. Albergo dei Poveri, non si è saputo dove sia andata a finire.

Noi rinnoviamo la preghiera all'Illustrissimo sig. Prefetto perchè trovi modo di sapere ove i signori Governatori del Pio Luogo han collocata la fanciulla, poichè è una vera barbarie il voler negare a colei che à dato latte a quella creatura, che l'à educata e cresciuta per ben **14 anni**, di informarla qual sorte sia toccata alla povera creatura!

Speriamo che la nostra preghiera trovi benigno accoglimento dal Capo della Provincia e ne lo ringraziamo anticipatamente.

INTORNO A NAPOLI

BOSCOTRECASE

Altre notizie edificanti

10 decembre

(*Fer*) Facendo seguito agli sconci che si hanno a deplorare in questa Esattoria Consorziale, gestita dal distinto esattore Federico Matrone, sento il dovere di coscienza di portare a conoscenza delle Autorità competenti e dei cittadini, fatti ancora più enormi e dolosi di quelli già pubblicati nel procedente numero.

Molti e molti contribuenti si sono presentati in questa Azienda Esattoriale per riscuotere o compensare lo sgravio fondiario ricevuto a causa della perenospora abbuonata nel Comune di Boscoreale nello scorso anno; ebbene il nostro esattore si è gentilmente benignato di rispondere: per voi, non c'è rimborso—mentre nell'elenco Mod. 8 emesso da cotesta Intendenza di Finanza si era iscritti.

Ma perché non pagare o compensare a questi poveri disgraziati contribuenti ciò che la legge loro ha dato?

La ragione è semplicissima ed evidente; poichè il rimborso intero già venne conteggiato ad esso Esattore dalla Finanza per il complessivo ammontare, e quindi oggi egli è rimasto esclusivamente debitore verso i contribuenti da rimborsare, ne viene come conseguenza che, tutte quelle somme che non paga, rimangono nella sua cassa forte *per indi concorrere alle subaste dei fondi*.

All'uopo rivolgo vive preghiere all'autorità competente, nell'interesse di tanti poveri disgraziati contribuenti che han da far valere i loro giusti dritti, di richiamare l'elenco emesso dalla Intendenza di Finanza, con le analoghe quietanze, onde assodare a chi effettivamente è stato conteggiato il rimborso in parola; ed a quelli che fin' oggi non sono stati pagati, farli avvisare a mezzo del Sindaco locale, con legale avviso, onde dare a chi di dritto ciò che la legge ha dato.

Mi fo dovere far notare a chi di dritto, che molti proprietari di questo Consorzio, per garentire il loro estaglio dovuto dai loro coloni, invece di adire il Magistrato competente e munirsi di una sentanza o di un'ordinanza del Magistrato per esercitare i loro dritti verso i coloni hanno trovato un metodo più spiccio ed efficace, quello (cioè di rivolgersi all'Esattore dell'Imposte (mediante sempre un compenso), ed esso Esattore nulla curandosi delle leggi civili, o di quelle che penali ha fatto eseguire dei pegnoramenti a danno dei coloni dei proprietari, facendo figurare che l'imposta dovuta ad esso non era stata pagata, mentre evidentemente si vede di essere stata pagata bimestralmente.

E con questo metodo illegale ed immorale ha tolto non solo i dritti dovuti all'Erario per carta da bollo ed altro, ma quelli dell'Usciere e della Pretura.

Il Matrone spesse volte ha rimproverato il suo Collettore, perchè questi, tutte le volte che era alla Cassa non gli portava molto lucro sui centesimi dispari che avrebbe dovuto restituire ai contribuenti, e quindi il Collettore era costretto, suo malgrado, e con psofondo rammarico, di richiamare gl'impiegati tutti, pregandoli di fare le bollette con tanti centesimi dispari onde evitare d'essere rimproverato dall'Esattore e di ciò i contribuenti nè hanno fatto anche reclamo al nostro Sindaco Comm. Carito.

Il paese colpito nel suo interesse e nei suoi dritti dalle frodi, che così spesso si deplorano per opera di gente barbara e selvaggia, non può rimanere indifferente.

Bisogna però che l'Illustre Sig. Giudice istruttore Cav. Lombardi in omaggio alla Legge, alla equità e giustizia, abbia coscienza della responsabilità e del mandato assunto, adoperi quindi tutti quei mezzi che la legge conferisce per raggiungere gli scopi che si prefigge, come all'Ill.° Sig. Prefetto, Intendenza di Finanza e Sindaci incombe l'obbligo di sorvegliare che l'Esattore adempino agli obblighi che la stessa legge loro detta.

Mi auguro che l'egregio giudice istruttore garentisca i dritti dei cittadini, così riscuoterà gli applausi dell'intero Consorzio.

PORTICI

11 Dicembre 96

Ad onor del vero bisogna dire che il povero D. Checchino fa quanto può, e quanto sa fare, pel bene del Comune da lui amministrato, e se qualche cosa va male non è certamente a lui che si può dare la colpa, ma bisogna risalire un pò più in alto. E molte cose ancora farebbe, ma egli non ha la forza di elevarsi, e dire io sono. La smania di essere chiamato *sindaco*, lo fa divenire *buon servidore*, anche perchè capisce che senza esserlo non sarebbe più Sindaco.

E se egli *veramente* fosse il Sindaco non permetterebbe alla Società del Gas di smorsare i fanali il mattino alle ore 5 1|2 quando, cioè, ci vuole ancora una buona ora per l'alba, e quando i poveri operai sono costretti uscire di casa per andare al quotidiano lavoro, — mentre che per contratto lo spegnimento dovrebbe avvenire, di questa stagione, alle ore 6,15. Se egli *veramente* fosse il Sindaco non permetterebbe che dopo aver economizzato il gas per lo spegnimento alle 5 1|2 del mattino, se ne consumi invece altrettanto per godersi ben 18 lumi accesi al Municipio tenendo Giunta di sera mentre fino adesso la Giunta si riuniva di giorno. Ma siccome egli non è *veramente* il Sindaco, forse tutte queste cose le vede, e non ha il coraggio di provvedervi.

Se egli *veramente* fosse il Sindaco avrebbe certamente punito la guardia che mandata da lui l'altra sera a chiamare un accenditore, perchè alla via Arciconfraternita un fanale era smorzato da tre sere, lo avvisò per via, dello inconveniente, e fé si che quando egli, il D. Checchino, insieme al brigadiere si recò sul posto, trovasse il fanale acceso! E dire che la sera precedente a quel sito era successo un furto 1